

Progetto “AIR”

Dopo la terra e l'acqua, è ora la volta dell' ARIA, dello spirito che aleggia nello spazio e ossigena i nostri polmoni, che muovendosi, sospinto da correnti diviene vento/energia; anemos, come lo chiamavano i greci, che racchiude anche un risvolto spirituale, quello dell' anima, soffio interiore.

L'associazione IDEA-VITA di Vespolate (NO) promuove anche per il 2004 una mostra internazionale d'arte contemporanea su questo tema che riguarda comunque la terra, la natura, una realtà che la civiltà tecno-industriale tende sempre più a sconvolgere ed alterare. L'obiettivo primo dell'Associazione Idea-Vita è quello della salvaguardia degli antichi valori della civiltà contadina che vanno difesi in queste terre della Bassa Novarese da sempre legate ad un'economia agricola.

E' sintomatico e decisamente anomalo che un'Associazione culturale, nata in provincia, decida di promuovere e sostenere una manifestazione a carattere internazionale che coinvolge la creatività attuale, proponendo al pubblico quella molteplicità di forme e linguaggi, oggi largamente intrisi di apporti tecnologici che la caratterizzano. Un tuffo nella contemporaneità per verificare come gli artisti d'oggi si accostino a problematiche che riguardano gli elementi primordiali, in un contesto sempre più difficile e circoscritto, dove la purezza, la naturalezza appaiono sempre più insidiate e soprafatte, riducendo la qualità della vita. L'inquinamento atmosferico da un lato e la potenzialità di energia pulita contenuta nel vento, dall'altro, sono solo due degli infiniti spunti che l'elemento aria può suggerire, oggi, agli artisti, quando al posto della pura contemplazione, del magico visionarismo o dell'estatica ammirazione per le inesauribili bellezze naturali, s'impongono scelte necessarie alla sopravvivenza del pianeta.

“Air” vuole contenere un impulso energetico, allusivo del potenziale dinamico dell'aria, quasi un richiamo alla mobilità futurista, proprio in vista di risoluzioni possibili per il miglioramento esistenziale sulla terra.

Gli artisti, italiani e stranieri, invitati a partecipare a questo confronto, percorrono diversi linguaggi ed impiegano mezzi diversi per definire i loro messaggi e, attraverso di essi, il loro pensiero.

Pina Inferrera, di Bergamo, non nuova a questo appuntamento annuale a Vespolate, è un'artista che da tempo trae ispirazione dal mondo naturale, parafrasandolo con i materiali sintetici che fornisce l'industria moderna. Plastica, PVC, poliesteri si sostituiscono agli elementi vitali in crescita come le “crisalidi”, le “germinazioni”. Metacrilato e fibre ottiche si prestano a divenire un albero/fontana dalle reminiscenze mitiche (Dafne), a creare misteriosi e sinistri cespugli per una Ofelia rinnovata nelle immagini sintetiche di un video. Per AIR l'artista ha concepito un nuovo video dal titolo “Breath”, cioè soffio, alito, impulso vitale che esce dalla sua bocca e s'espande nell'aria.

Angelo Pretolani di Genova, è un artista multiforme; pittore, fotografo, videomaker, performer. La performance è la matrice del suo fare artistico, riscontrabile sia nella struttura e nei risvolti teatrali dei racconti video-assemblaggi di intuizioni di pensiero e di azione, senza apparente filo logico – sia nelle proposte pittoriche. I suoi recenti video – “Loreley” e ora “Air” realizzato appositamente per questa mostra – nell’affrontare temi ispirati alla natura rivelano l’ineludibile impronta concettuale del suo procedimento artistico. Air in particolare non rifugge dalla citazione della realtà attuale, dilatando così il tema ai drammatici contrasti che la caratterizzano

Lidia Sanvito, di Milano, è una giovane artista di sensibilità delicata, che lavora con la carta e in genere con materiali leggeri in rapporto allo spazio, investendoli a volte di significati socio-economici, ironizzando sull’onnipresente dio-money. In questo senso ha costruito delle strutture trapassate dall’aria, come i rotoli di banconote che assemblati s’aggregano in forme, e divengono simulazioni geografiche. Per AIR propone un lavoro chiamato “Anidride” con leggeri materiali cartacei sospesi nell’aria

Albano Guatti, che vive tra Venezia e NewYork, si è specializzato in gonfiabili, cioè spettacolari sculture d’aria che, grazie all’applicazione di partitali meccanismi si gonfiano e sgonfiano alternativamente. Celebre è divenuto il suo cavallo, e relativo cavaliere, che a intermittenza s’impenna nell’aria simulando un gagliardo monumento equestre, per poi afflosciarsi grazie alla malleabilità dei materiali sintetici di cui è costituito. Omaggio, ancora una volta, nella citazione storica, alla fiction che governa oggi il mondo.

Alessandro Lo Monaco elabora le sue immagini al computer. Non provengono da riferimenti al reale, non ci sono supporti analogici, sono pure fantasie, tuttavia colorate di precisi rimandi naturalistici, al punto, in certi casi, che potremmo scambiare per elaborazioni fotografiche. Il suo mondo è popolato di creature surreali ed ipertech, dove la fiction più smaccata contende il terreno all’apparenza realistica. Per AIR c’è il trittico “count new” con le sue donne tecnologiche, trasparenti e volanti, in scorci iperbolici, che alitano nel vuoto, in assenza della forza gravitazionale.

Susie Mac Murray, di Manchester, fa in prevalenza installazioni, sfiora il mondo della moda con la creazione di abiti non fruibili, costituiti da migliaia di palloncini gonfiati, tappezza pareti di variegate quanto leggerissime piume di tacchino. Lavora quindi con materiali leggeri, trasforma gli spazi, l’aria è compenetrata nelle sue strutture, catturata all’interno dei palloncini che danno corpo e forma a queste “sculture” della postmodernità.

William West pure inglese è un lavoratore accanito, con una produzione esorbitante, (non ha ancora mai esposto nel nostro paese) che predilige la scultura, in senso tradizionale, quanto a materiali come il marmo, un marmo speciale però riciclato, assemblato con residui “trovati”, e animato da uno spirito da , terzo millennio. La sua mano abilissima foggia qualsiasi cosa, dalle automobili alle tanniche, da simulacri di guerra a volanti figurine

stilizzate. Per questa mostra “Snow-flakes”, una manciata di aerei “fiocchi di neve” cadono dall’alto. La pesantezza del materiale, annullata dal candido apparire, stabilisce un ossimoro non estraneo ai percorsi dell’arte.

Tobias Putrih, sloveno che vive tra Lubiana e New York, elabora delle ariose strutture di filo plastificato bianco che si collegano al concetto di strutture tetragonali basate sui riferimenti scientifici delle cupole geodetiche di Buckminster Fuller e d’Arby a loro volta connesse con i programmi di animazione al computer. Questo supporto scientifico-tecnologico però si esaurisce, viene risucchiato nella leggerezza di una rete trasparente in una sorta di scherzosa riduzione di modelli modernistici passati attraverso una produzione law tech di realtà virtuale.

Anne Lheritier, francese d’origine che vive a Milano, riflette sull’apparenza del reale, filtrata da una soggettività attenta e sensibile che sfocia quasi nel visionarismo, restituendoci immagini che sfiorano rarefatte atmosfere poetiche. Impiega la fotografia, l’installazione, il racconto video, con essi cattura l’ambiguità dell’apparente, la dilatazione dello spazio, la bellezza del vuoto. Parteciperà ad AIR con due video, due brevi racconti intitolati “Respiro”, dove nell’apparente immobilità di un paesaggio sfreccia una presenza simulata nell’arco temporale di un respiro, come una pulsazione vitale che attraversi il cosmo.

Teres Wydler, svizzera, guarda al mondo naturale, ai fiori che ordina, impagina, fa volare nello spazio, combinando con essi metafore del nostro mondo interiore. La citazione degli elementi del mondo naturale si fa area di riflessione, campo d’indagine che tende a riconciliare le contraddizioni. Esso impone una totale disponibilità da parte dell’osservatore che deve rinunciare ai convincimenti scontati, per seguire quelli proposti da Teres. Il processo metamorfico delle cose sta alla base della sua ricerca e la relazione spazio-temporale in rapporto al tutto, fino allo stadio pre-naturale, ai movimenti senza fine, all’ombelico del cosmo. Per ritrovare la consapevolezza che “tagliare un filo d’erba scuote l’universo”.

Fabiola Faidiga, di Trieste, partecipa a questa mostra dopo aver svolto con un gruppo di ragazzi di Vespolate, uno stage sulla costruzione degli aquiloni. L’operazione denominata “Controventi” si condensa in una serie di fotografie che catturano i ragazzi, visti di schiena, con il loro aquilone colorato in mano, in attesa del vento propizio per lanciarli sulle piane sterminate delle risaie novaresi. Le immagini così concepite acquistano ulteriori valenze semantiche, di proiezione ed apertura verso un futuro ignoto.

Maria Campitelli

Maria Campitelli
Curatrice della mostra

Trieste, 09.02.2004.